

Cifrondi, «L'Immacolata» torna a casa dopo i restauri

Cenate Sotto. Ripristinata all'originario splendore la tela del XVII secolo. Al lavoro gli allievi del corso post diploma della Scuola d'arte Fantoni

Torna a «casa», nella Parrocchia di San Martino Vescovo di Cenate Sotto, dopo un lungo e complesso restauro, la tela «L'Immacolata Concezione» di Antonio Cifrondi (XVII secolo) grazie al lavoro degli allievi del corso post diploma di Tecnico per il Restauro della Scuola d'Arte Andrea Fantoni.

L'anno passato, nell'ambito della collaborazione tra Scuola Fantoni, Parrocchia e Diocesi (sotto la guida della Soprintendenza di Brescia), era avvenuta la riconsegna di altri quattro dipinti, ma quella de «L'Immacolata» di Cifrondi aveva richiesto più tempo a causa delle difficili condizioni conservative.

Riconsegnata «L'Immacolata» di Cifrondi, nei laboratori della Scuola Fantoni è ora in fase di restauro, nell'ambito del Laboratorio tele, un nuovo dipinto con medesimo soggetto della bottega di Carlo Ceresa (XVII sec.) giunto dalla Parrocchia di Cenate Sotto e preso in carico dalla Scuola nel mese di ottobre 2022.

Il restauro delle altre tele era iniziato nell'ambito del triennio 2018-2021 ed è proseguito con gli otto allievi del nuovo corso di Tecnico per il Restauro (2021-2024).

Nell'ambito dei lavori gli allievi sono stati guidati dalle insegnanti Silvia Baldis e Greta Medici in un lavoro complesso che ha richiesto circa tre anni di lavoro (per le quattro tele già riconsegnate) e oltre un anno aggiuntivo per quella de «L'Immacolata» di Cifrondi.

«Tale quadro - spiegano



Un momento del restauro della tela «L'Immacolata Concezione» di Antonio Cifrondi (XVII secolo)

dalla scuola - presentava molte e diffuse lacune di preparazione e pellicola pittorica su tutta la superficie e presentava alterazioni particolarmente evidenti della cromia. Nel corso delle attività di restauro è stata svolta anche un'ampia campagna di indagini diagnostiche non invasive dal falso colore, alla luce radente, alla riflettografia infrarossa. I lavori sono stati condotti grazie alla presenza del docente Thierry Radelet (attivo abitualmente presso il suo laboratorio di analisti e restauro a Torino e per molti anni a Venaria Reale).

Silvia Baldis, docente laboratorio tele, ha commentato: «Gli allievi sono stati guidati nella conoscenza dell'opera, prima di qualsiasi intervento: dalla lettura artistica, iconografica e iconologica, dei dati frutto delle indagini diagnostiche. Ogni restauro è stato svolto nell'ottica del minor intervento, con materiali innovativi e attenzione alla sostenibilità».

Negli anni la Scuola d'Arte Fantoni ha recuperato sia in città che in provincia decine di dipinti, molti affreschi, ma anche sculture grazie alle attività di laboratorio e di Cantiere

Scuola previste nell'ambito del progetto formativo.

«Sono molteplici - spiega Paola Carminati, coordinatrice del corso -, i vantaggi di questa operazione: le Chiese possono conservare e valorizzare i loro beni e metterli nuovamente a disposizione delle proprie comunità; gli studenti e i docenti del corso possono sfruttare eccezionali occasioni di esercitazioni su beni reali di grande pregio artistico e mettere le loro competenze al servizio del vasto patrimonio della nostra provincia».

Ulteriori informazioni sul sito www.scuolafantoni.it.



Il Quantum Clarinet Trio lunedì sera in Sala Piatti FOTO FRAU

Musica oltre i confini Il Quantum Trio incanta Sala Piatti

Società del Quartetto
Il concerto di un'eccellente formazione, composta da giovani di qualità provenienti da Bologna, Corea e Germania

Serata di magnifica musica da camera in Sala Piatti lunedì sera. Ancora una volta la Società del Quartetto ha cavato dal cilindro un'eccellente formazione, composta da giovani di qualità. Il Quantum Clarinet Trio, con Elena Veronesi al clarinetto, Johannes Przygodda al violoncello e Kim Bokyung al pianoforte, ha superato ogni più rosea prospettiva, dimostrando che le barriere e i confini geografici vengono naturalmente superati (anzi sono spesso fonte di fecondi incontri) quando si parla di musica: la prima è bolognese, il violoncellista è tedesco e la pianista coreana. Si sono incontrati al Mozarteum e da lì, nel 2019, pur con le autonome attività, hanno messo le basi di un consorzio musicale di prim'ordine. Di solito si dice che dalla qualità degli ingredienti deriva anche la qualità del prodotto finale: anche se non è necessariamente così, nel caso del Quantum Trio, le miscele sono impastate molto bene. Oculato anche il programma che dall'«alfa» di Beethoven e del suo energico e

giovane Trio op.11 ha dato il «la» a una letteratura piuttosto marginale ma nondimeno ricca di succose sorprese. Oltre a Beethoven, pieno di quella carica giovanile, esuberante ed energica, il Trio ha proposto una serie di autori tra secondo '800 e '900 piuttosto rari quanto accattivanti. Il Fantasy Trio per clarinetto, violoncello e pianoforte op. 26 di R. Muczynsky dispensava interazioni ipnotiche e asprezze di asimmetrie ritmiche dal fascino un po' selvaggio e inquieto. Il Max Bruch dei brani dell'op. 83, originali per clarinetto, viola e pianoforte, rivelava una inequivocabile influenza brahmsiana, tra lirismi pensierosi, crepuscolari e leggerezze di canto, sempre eleganti. Il pianoforte di Bokyung era una componente infallibile e ricca di sfumature, con un ventaglio duttilissimo, in linea con la cavata generosa e brillante del violoncellista Przygodda e dell'autorevole varietà timbrica della clarinetista Veronesi.

La Serenata op. 73 di Robert Kahn, tra *divertissement* e un retro di tristezza, precedeva un autentico capolavoro, il Trio originale di Nino Rota (1973), esempio di genialità che ancora oggi è in credito di un adeguato riconoscimento.

Bernardino Zappa

«Tutti hanno paura», Ernia in tour al Lazzaretto il 2 luglio

Anticipazioni

L'artista milanese è il primo nome rivelato da Shining Production, che presenterà il suo calendario di eventi

Ernia ha annunciato ieri le date del suo tour estivo che includono una tappa in città, in programma il 2 luglio al Lazzaretto Bergamo Estate, la rassegna di musica e spettacoli del Comune di Bergamo. L'appuntamento con l'artista milanese, che porterà sul palco del Lazzaretto «Tutti Hanno Paura Summer Tour», è il primo nome rivelato da Shining Production.

Dice Nadia Ghisalberty, assessora alla Cultura del Comune di Bergamo: «Dopo i tre grandi appuntamenti di jazz annunciati recentemente, il palco del Lazzaretto 2023

ospiterà una serata di un artista amatissimo specialmente dai giovani. Si sta quindi componendo un programma articolato e diversificato per la manifestazione musicale voluta dall'Amministrazione comunale per rispondere alle diverse attese del pubblico».

«Siamo onorati di aver avuto anche quest'anno la possibilità di poter presentare, in una location così prestigiosa come il Lazzaretto, un nostro calendario di eventi - commenta Fulvio De Rosa, head manager di Shining Production - Ringraziamo il Comune di Bergamo per averci rinnovato la sua fiducia, specialmente in un anno così speciale per la città, che insieme a Brescia è Capitale Italiana della Cultura».

I biglietti per il concerto di Ernia saranno disponibili a



Ernia sarà in concerto a Bergamo

partire da oggi alle 14, presso i circuiti Ticketone e Mailticket.

Ernia, terminata la parentesi invernale, con il successo del tour nei palazzetti, si prepara a tornare sul palco con un tour estivo che lo porterà da nord a sud, nelle principali arene all'aperto e i festival più amati.

Ernia, all'anagrafe Matteo Professione, nasce 29 anni fa e cresce nelle strade della periferia ovest di Milano, dove viene a contatto con le situazioni più diverse e con tutte le sottoculture urbane tipiche dei primi anni 2000, l'hip hop in primis. Con i suoi primi due album, «Come uccidere un usignolo» e «68», raggiunge un ruolo di primo piano nell'attuale scena musicale italiana.

Nel 2020 pubblica «Gemelli», che fa il pieno di certificazioni. Il 21 maggio 2021 vede l'uscita di una nuova versione del progetto, arricchita da brani inediti, dal titolo «Gemelli Ascendente Milano». Il 18 novembre 2022 pubblica il suo quarto album «Io non ho paura».

Identità e inclusione Torna il festival Orlando

Danza, arte, teatro

È l'obliquità, «una pratica dinamica di transizione e di attraversamento che possa riscrivere le mappe in modo più equo e accogliente per tutti», la parola chiave della decima edizione del Festival Orlando Identità, relazioni, possibilità, un progetto di Associazione Culturale Immaginare Orlando Aps e Laboratorio 80, con il sostegno di Comune di Bergamo e con il patrocinio di Provincia di Bergamo, Tavolo permanente contro l'omolesbobittransfobia del Comune di Bergamo, Università degli Studi e con il contributo di Fondazione Cariplo, Fondazione Asm, Fondazione della Comunità Bergamasca, Consolato Generale della Repubblica di Corea a Milano, Fondazione A. J. Zaninoni, Arci, Cgil, Coop Lombardia, Onegg srl, Confcooperative. Il festival, che si svolgerà dal 30 aprile al 7

maggio tra Bergamo e Brescia, è stato presentato ieri nel corso di una conferenza all'auditorium di piazza della Libertà a Bergamo, alla presenza di Mauro Danesi, direttore artistico del Festival, dell'Associazione culturale Immaginare Orlando; Nadia Ghisalberty, assessore alla Cultura del Comune di Bergamo; Marzia Marchesi, assessore comunale alle Pari Opportunità, e Romina Russo, consigliere con delega alla cultura, pari opportunità, fragilità e politiche sociali della Provincia.

In diversi luoghi della città (info e programmi su www.orlandofestival.it), si potranno vivere undici giorni di cinema, danza, arte, teatro e incontri per riflettere sull'identità, per mettere in discussione i propri punti di vista, per approfondire le tematiche legate al corpo, agli orientamenti sessuali e alle dinamiche di potere.

An. Fr.